

equità. Questa operazione non può realizzare ancora profonde discriminazioni.

Concludo ricordando che il paradosso di tutto è che noi parliamo di diminuire le tasse. Guarda caso quest'anno, se si fosse applicata la legge finanziaria del 2001, avremmo realizzato un'ulteriore diminuzione delle tasse certa con il *fiscal drag* e con l'aliquota al 22 per cento per una parte dei nostri contribuenti. Il Governo parla di ridurre le tasse, il relatore si esercita in simulazioni prive di fondamento ma, poi, i fatti parlano chiaro: le tasse stanno aumentando.

I numeri sono necessari: non si può fare una delega senza indicare i numeri, onorevole Molgora, onorevole Falsitta. I numeri sono importanti: se non ci dite come saranno le deduzioni, come si risolve il problema tra lavoro autonomo e lavoro dipendente, come si articoleranno le misure che dovrebbero reintrodurre un elemento di progressività ci muoviamo nel vago e nell'arbitrario. Arbitrarie sono le simulazioni fatte prima del 1° maggio che noi respingiamo.

SERGIO ROSSI. Non le abbiamo fatte noi le simulazioni!

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore di minoranza*. Dunque, sosteniamo la necessità di questa modifica e di questa proposta alternativa che noi avanziamo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, come ricordava l'onorevole Benvenuto anche il gruppo della Margherita, insieme agli altri colleghi dell'Ulivo, ha presentato un testo alternativo all'articolo 3. Il cuore di questa legge delega, infatti, sono l'articolo 3 e l'articolo 4. Abbiamo presentato un testo alternativo più organico che parte da alcuni elementi di certezza perché la delega richiede che il Parlamento dia indicazioni,

metta paletti, vincoli ed un obbligo di legge. Invece, la vaghezza caratterizza il testo licenziato in Commissione. Vaghezza è la richiesta di delega soprattutto da parte del ministro Tremonti che vuole le mani libere, una discrezionalità eccessiva. Una discrezionalità che, mi sia consentito, onorevoli colleghi, offende ed espropria il Parlamento perché c'è un continuo rinvio a decreti ministeriali, neanche governativi, e tutto ciò mi sembra veramente troppo. Credo che non possiamo consentire, né al ministro e né al Governo, né l'esproprio delle competenze delle regioni ma tanto meno di quelle di questo Parlamento e di questa Camera. Detto questo, mi preme sottolineare come nel merito ci siamo sforzati di individuare alcuni elementi portanti che, secondo me, dovrebbe avere la delega: anzitutto l'individuazione di un reddito di esenzione da qualsiasi forma di pressione fiscale.

Il ministro Tremonti nella sua dotta illustrazione fa delle enunciazioni bellissime, a partire dall'enfasi sulla famiglia, ma, poi, la ignora e arriva alla tassazione individuale; così come parla di un'area di non tassazione ma non dice quanto: noi ci siamo fatti carico non di dare i numeri a caso, ma di indicare il minimo vitale, la soglia di povertà in 7.500 euro, modificabile secondo il numero dei componenti della famiglia. In questa delega vi è un'assoluta incertezza e vaghezza e, a mio avviso, probabilmente, non troverà applicazione perché mi sembra più una delega manifesto di una campagna elettorale che in questo paese sembra non finire mai, mentre adesso l'esecutivo ha il dovere di governare più che pretendere leggi manifesto.

Per quanto riguarda un'altra questione, indichiamo che, se sarà applicata questa legge delega, deve avere un primo momento di attuazione a favore dei redditi bassi e medi e delle piccole e medie imprese. Inoltre, abbiamo sollevato la questione degli incapienti, che in questo disegno di legge non vengono considerati, che sono i cittadini più poveri di questo nostro paese e che purtroppo, neanche a dirlo, si trovano in gran parte nel Mezzogiorno. Per tali motivi si tratta da un

lato di una legge di classe territoriale e dall'altro, mi sia consentito di usare una categoria ormai superata, di una legge di classe che va a favore soltanto dei ceti alti, delle grandi *holding*, visto che privilegiate i redditi alti.

Ho fatto già degli esempi che vedono favoriti in maniera netta coloro che guadagnano oltre i 200.000 euro. Mi pare che il segno dovrebbe essere completamente invertito per privilegiare, da un lato cittadini a reddito medio-basso e, dall'altro, permettere alle nostre piccole imprese di tendere ad un'omogeneizzazione con la tassazione europea e, perché no, anche di metterle in condizione di poter competere sul mercato. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, oggi le imprese in media pagano il 29 per cento e con l'elevazione al 33 per cento le piccole e medie imprese finiranno col pagare, probabilmente, di più: per tali motivi, si vendono loro delle illusioni.

Sono certo che, alla fine, la verità verrà fuori e sarà amara per molti contribuenti, ai quali in campagna elettorale il centro-destra ha detto, in particolare il Presidente Consiglio, meno tasse per tutti. Io dico che, purtroppo, finora il Governo di centro-destra ha assicurato meno tasse per lor signori, che poi significa per i grandi esportatori di capitali all'estero e per coloro che erano detentori di grandi patrimoni con l'eliminazione della tassa di successione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, l'essenza di questo testo alternativo è qualcosa che, tecnicamente, va sotto il nome di imposta negativa o quasi, cioè una struttura molto semplificata delle aliquote, un sistema di detrazioni inteso a semplificare la vita del contribuente e, invece, a non rendere molto più complicata quella di chi applica, per esempio, delle addizionali, come le regioni o i comuni.

Soprattutto, è un minimo vitale che, se da un lato abbatte l'imposta fino ad az-

zerarla nel caso dei redditi bassi e medio-bassi ed è legato strettamente alla composizione del nucleo familiare e alla sua dimensione, dall'altro prende la forma del cosiddetto credito di imposta rimborsabile cioè, quando manca la materia imponibile, si trasforma in un vero e proprio sussidio che viene concesso al contribuente incapiente.

Questa struttura di imposizione ha la caratteristica di condividere con la proposta del Governo alcuni elementi di semplicità e di snellezza, ed ha la proprietà di avere implicazioni di carattere distributivo esattamente opposte. Infatti, se la proposta del Governo concentra il mancato gettito o la riduzione del gettito, per più della metà, nel decile più ricco della popolazione, il testo alternativo, la struttura di imposta negativa — per le sue proprietà e caratteristiche e per il fatto di tenere in conto anche coloro che non hanno redditi per pagare, ma ai quali il fisco deve non solo evitare di prendere, ma anche dare — concentra, invece, il grosso delle risorse proprio sui redditi bassi e medio-bassi. E dalle valutazioni che possiamo svolgere sappiamo che più del 50 per cento delle risorse andrebbero, in questo caso, ai redditi dei primi due o tre decili (forse anche del quarto decile).

Qualche anno fa, Presidente, trattando proprio dell'imposta negativa, scrivevo che questa proposta è al centro del dibattito politico ed economico in altri paesi europei ed è stata recentemente indicata come un possibile punto di riferimento per un sistema europeo di sostegno dei redditi.

Ieri, l'onorevole Falsitta ha avuto la bontà di citare queste mie parole con molto apprezzamento, dicendo che avrebbe potuto usarle per la sua relazione. Tuttavia, credo non si sia reso conto che tali parole facevano riferimento ad una proposta contenuta esattamente nel testo alternativo che, oggi, viene presentato dall'opposizione.

Io conosco l'onestà intellettuale dell'onorevole Falsitta e, quindi, so che al nostro voto favorevole su questo testo alternativo si unirà anche quello del re-

latore, onorevole Falsitta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, tutti gli studiosi che abbiamo interpellato nel corso delle audizioni tenutesi in Commissione finanze hanno evidenziato che la riforma dell'IRPEF, prevista dalla legge delega, determinerà di sicuro un effetto redistributivo alla rovescia e ciò a causa della drastica riduzione delle aliquote, che si riducono a due (del 23 e del 33 per cento) e degli scaglioni. Sulla base delle simulazioni prodotte, questo comporterà fundamentalmente la redistribuzione del 60-75 per cento dei vantaggi all'ultimo decile della popolazione più ricca.

Dunque, abbiamo voluto proporre un testo alternativo, al fine di evidenziare che si possono anche ridurre le tasse mantenendo, però, un sistema fiscale equo, nel quale il concetto redistributivo e quello costituzionale vengano assolutamente mantenuti.

Quindi, il nostro principio fondante è quello della progressività delle imposte, mentre la riforma portata avanti dal Governo è orientata ad introdurre innovazioni fiscali che premiano i contribuenti più ricchi, con esclusione di quelli incapienti, per i quali non viene previsto nulla.

Inoltre, non si prendono in considerazione i contribuenti della fascia media, compresa tra i 25 ed i 60, 70 milioni di reddito, che rappresentano la quota più consistente delle famiglie e delle imprese italiane. Tra l'altro, per quanto riguarda la sostituzione delle detrazioni con le deduzioni, la delega non precisa se ciò sia confermato o meno per i lavoratori dipendenti e per i pensionati; non si sa neanche quale tipo di deduzione verrà introdotta, ovvero si naviga a vista: non c'è nulla di deciso, nulla di determinato che possa far prevedere anche un quadro complessivo più certo.

Nell'impostazione di fondo si parte da principi che noi non condividiamo e lo abbiamo detto questa mattina nell'illustrazione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità. Ripeto che, come Comunisti italiani, lo abbiamo detto in largo e in lungo: questa delega non ci convince neanche un po' ed esprimeremo un voto assolutamente contrario. Stiamo facendo alcuni tentativi per modificarla nel modo migliore e per introdurre elementi che rispondano a criteri di equità fiscale. Dunque, ci riconosciamo nel testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Benvenuto, il quale è già intervenuto illustrando magistralmente la proposta che appartiene a noi come agli altri gruppi dell'opposizione.

Noi Comunisti italiani ci riconosciamo esattamente nelle logiche e nei contenuti specifici che rappresentano la traccia del testo alternativo e che sostanzialmente si riducono ai seguenti elementi. Innanzitutto, il Governo, in sede di bilancio, si deve far carico di ridurre la pressione fiscale complessiva, in modo da evitare in ogni caso che aumenti l'incidenza fiscale del settore pubblico allargato e di stabilire che dall'applicazione della legge non derivino oneri aggiuntivi per lo Stato; inoltre, si chiede al Governo l'impegno a presentare, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione del programma.

Questi sono i principi cardine. Chiediamo anche che, nell'ambito della definizione dei tempi di attuazione della riforma, l'applicazione avvenga a cominciare dalle piccole e medie imprese e dai redditi medio bassi, con riferimento ai redditi prodotti nel 2003, per garantire una certezza di diminuzione dell'incidenza fiscale. Diamo sicuramente una prevalenza...

**PRESIDENTE.** Onorevole Pistone...

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, ho esaurito il tempo?

**PRESIDENTE.** Sto cercando di richiamare la sua attenzione in tutti i modi ma...

GABRIELLA PISTONE. Scusi, signor Presidente, non avevo capito. Mi consenta però di finire la frase.

In materia di deduzione, per i redditi più bassi e per i cosiddetti incapienti abbiamo proposto un'esatta definizione della quota esente, stabilendo il campo di applicazione delle deduzioni, che dovranno essere rivolte, da un lato, a perseguire una sorta di giustizia intrinseca verso chi ha meno, verso le famiglie con minori o con portatori di handicap e, dall'altro, a favorire l'emersione del gettito, anche — come abbiamo detto — con evidenti indicazioni di lotta all'evasione fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, la problematica degli incapienti la avverte anche lo schieramento di centrodestra: essa va risolta, ma non è questa la sede. Bisogna capire bene cosa intendiamo per incapiente: è colui il quale non ha reddito, quindi non ha imposta da pagare. Se non c'è imposta da pagare non vedo che credito di imposta possiamo dare. Facciamo un esempio: se un contribuente ha 100 lire di reddito e deve pagare un'imposta di 10 lire, se poi gli riconosciamo delle detrazioni per 12 lire, l'eccedenza — le 2 lire che superano l'imposta — non la possiamo riconoscere sotto forma di credito d'imposta. Credito di imposta di che cosa? Dove si va a portare come defalco queste 2 lire, se non c'è imposta da pagare? Non è soggetto a ICI, perché, se si tratta di una persona che non ha redditi, è poco verosimile che abbia un fabbricato; non è soggetto a IVA, perché non parliamo di lavoratori autonomi e di imprenditori. Il più delle volte si tratta di un disoccupato o di un lavoratore dipendente. Quindi, il meccanismo del credito d'imposta non può assolutamente funzionare.

Ben diverso è il discorso del rimborso a casa, quello che si fece con la finanziaria di due anni fa, mi pare. Per i pensionati

incapienti si riconobbe un *bonus* sotto forma di rimborso: gli si mandava un assegno a casa e ciò non aveva nulla a che vedere con detrazioni, crediti di imposte e imposte. Se vogliamo intervenire in questo modo, a 360 gradi, lo si può fare in un altro provvedimento, ma non in quello fiscale. Tuttavia, dobbiamo darci carico anche di tutti i problemi conseguenti, perché qui non siamo solo di fronte ai pensionati, ma di fronte a tutti i contribuenti: ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori autonomi, alle imprese. Pertanto, dobbiamo creare un meccanismo per mandare l'assegno a casa. Ma come lo dovremmo creare? Avvalendoci di altre strutture — CAF o altri enti — che possono occuparsi di mandare questo assegno a casa.

Quindi, la sede non è questa: il problema c'è, sarà anche reale, ma lo si deve trattare nella sede propria, non nel provvedimento fiscale, dove si parla di imposte, di detrazioni e di redditi. Questi soggetti non hanno redditi e quindi non è questa la sede adeguata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	441
Votanti .....	435
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	218
Hanno votato sì .....	201
Hanno votato no ..	234).

Avverto i colleghi che concluderemo i lavori alle 19,30, essendo prevista per quell'ora la commemorazione di Aldo Moro e avendo il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo avanzato una richiesta in tal senso. I lavori riprenderanno domani mattina alle 9,30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 3.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	206
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Agostini 3.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, naturalmente le sono grato per quello che ha appena detto, perché è una cosa importante, ma ciò non toglie che bisogna pure discutere sugli emendamenti di cui stiamo ragionando.

In particolare, vorrei riprendere quanto diceva poco fa l'onorevole Leo, perché mi pare un po' forte questa affermazione sugli incapienti che sono esclusi da questa legge, dal momento che gli incapienti notoriamente sono esclusi da tutte le leggi: semplicemente, sono fuori da tutto, non hanno reddito. Immaginate voi che davanti agli occhi degli italiani venga approvata una legge che regala a chi ha un reddito tra 200 e 300 milioni di lire 12 milioni di minore imposta, solo su 100 milioni; se ne ha 400 sono 24, se ne ha 500 sono 36, e trascuro la fascia di reddito fino a 200 milioni. Ma volete proprio che non ci sia il margine per ragionare di coloro che inevitabilmente prenderanno tutto questo come una beffa? Do per scontato che abbia ragione l'onorevole relatore — onorevole Falsitta, adesso che è più calmo anche lei, mi ascolti un attimo — e cioè che quello che è il mio dubbio, ovvero che alla

fine ci sarà una fregatura terribile per i redditi bassi, sia invece uno straordinario avanzamento per i redditi bassi.

Ma lei per primo, onorevole, dovrebbe essere preoccupato dalla circostanza che avanzeranno solo quei redditi bassi in grado di ottenere un livello di esenzione; alcuni, evidentemente, non beccheranno una lira perché avranno diritto solo teoricamente, essendo, in pratica, troppo bassi per usufruire di un livello di esenzione. Ma si può adottare un provvedimento che, per quanto riguarda i redditi bassi, non prevede misure per quanti, avendo ricevuto la promessa del paradiso in termini di esenzione — anche se paradiso, sinceramente, non sarebbe —, finirebbero, in pratica, per avere l'inferno: vedrebbero, infatti, il bene e non ne potrebbero usufruire. E non è vero, onorevole Leo, che non si può intervenire; infatti, lei ha opportunamente ricordato (gliene do atto) il provvedimento della precedente finanziaria che aveva introdotto il meccanismo per i pensionati. Inoltre, lei sa benissimo che ciò che non è possibile fare con un *bonus* — trasferibile su parti dello Stato sociale: uno potrebbe non pagare i ticket o altro — si può benissimo ottenere con un assegno. Vedete, nell'esperienza del Governo francese — purtroppo non fruttuosa per Lionel Jospin — è stata adottata una misura esattamente di questo tipo. Il Tesoro assegnava un assegno ai redditi troppo bassi, anche come incoraggiamento per continuare a lavorare; quindi, è del tutto possibile risolvere il problema, sia con le esenzioni, sia con gli interventi di reddito positivo, appunto nella direzione degli incapienti. Ciò, naturalmente, aiuterebbe la serietà nell'atteggiamento sulle questioni fiscali; col provvedimento in esame, infatti, ad alcuni, si promette molto e si manterrà molto; ad altri si promette molto e si darà poco o, addirittura, nulla; ad altri ancora si promette molto e non si darà assolutamente nulla. Mi pare che qualche squilibrio vi sia e qualche riflessione sarebbe opportuna anche da parte vostra.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Maurandi. Ne ha facoltà.

Onorevole Maurandi, poiché vorrei concludere almeno l'esame di questo emendamento nella seduta odierna, la prego di contenere in tempi brevi il suo intervento.

**PIETRO MAURANDI.** Finalmente nel testo dell'articolo 3 — precisamente, al punto 4 della lettera *b*) del primo comma — compare, in modo un po' fortunoso, la progressività; ma si introduce qualche elemento di contraddizione perché, con due aliquote, una delle quali riguarda lo 0,5 per cento dei contribuenti, la progressività non esiste più. Si afferma, allora, che la si vuole recuperare con le deduzioni ma, in realtà, la Costituzione e la logica stessa dell'imposizione progressiva fondano la progressività sul reddito. Non la fondano sulle condizioni del contribuente o sui beni e servizi da lui acquistati per cui, ove mutino le sue condizioni, il presunto presidio della progressività possa scomparire e possa accadere che contribuenti con basso reddito si trovino ad avere la stessa aliquota di contribuenti con alto reddito. Vi è, infatti, una *ratio* fondamentale nella norma costituzionale: la progressività ha riguardo alla partecipazione dei cittadini alla società pubblica; alla spesa pubblica tutti concorrono in ragione della capacità contributiva la quale si misura con il reddito e il concorso è informato, appunto, alla progressività.

Per tale ragione, il recupero della progressività negata con le due aliquote è, nel testo, un marchingegno inaccettabile. Non può avvenire, infatti, in base alle spese o alle situazioni del contraente; la progressività va mantenuta con un congruo numero di aliquote, pure nel quadro di una riduzione della pressione fiscale. Le deduzioni o, meglio, le detrazioni vanno previste come riconoscimento del particolare valore sociale di alcune spese, in connessione con livelli di reddito medio-bassi. Noi, quindi, proponiamo una riduzione

uniforme ed equa mentre, nella vostra legge, la riduzione è squilibrata a favore degli alti redditi e quindi è iniqua.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, sono rimasto sorpreso anch'io dalla sottovalutazione che un collega competente e preparato come l'onorevole Leo ha riservato alla questione degli incapienti. In realtà, mi sembra che proprio il provvedimento in esame, con l'individuazione della *no tax area*, allargherà la platea degli incapienti.

Gli incapienti non saranno solo i soggetti privi di reddito, disoccupati o quant'altro, ma anche quelli che hanno un reddito (che, probabilmente, può toccare i 20 milioni annui), una famiglia e spese tali da potere essere accomunati ai soggetti, dai redditi medio-bassi, ai quali sono riconosciute deduzioni.

A questo punto, credo che, in sede ordinamentale, non sia per nulla estraneo affrontare tale questione in una delega che si attribuisce al Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Agostini 3.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	447
<i>Votanti</i> .....	445
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	223
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Come già comunicato, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, del quale la II Commissione (Giustizia), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 1299: « Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di applicazione extradistrettuale dei magistrati ordinari » (*approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2629).

**In morte dell'onorevole Nino Carrus.**

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 7 maggio è deceduto l'onorevole Nino Carrus, già membro della Camera dei deputati nella nona e decima legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea (*Generali applausi*).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 8 maggio 2002, alle 9,30:

(*ore 9,30 e ore 17*)

1. — Assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2629.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma del sistema fiscale statale (2144-A).

— *Relatori: Falsitta, per la maggioranza; Benvenuto, di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1217 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 marzo 2002, n. 28, recante modifiche all'articolo 9 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, relative al contributo unificato di iscrizione al ruolo dei procedimenti giurisdizionali civili, penali e amministrativi, nonché alla legge 24 marzo 2001, n. 89, in materia di equa riparazione (*Approvato dal Senato*) (2639-A).

— *Relatore: Falanga.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1268 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto (*Approvato dal Senato*) (2667).

— *Relatore: Luigi Martini.*

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera (2608-A).

— *Relatore: Bertolini.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 627 — Disposizioni per il completamento e l'aggiornamento dei dati

per la rilevazione dei cittadini italiani residenti all'estero e modifiche alla legge 27 ottobre 1988, n. 470 (Approvato dal Senato) (2255-A).

— Relatore: Giovanni Bianchi.

7. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997 (2426-A).

e delle abbinate proposte di legge: CALZOLAIO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri (1933-1952).

— Relatori: Calzolaio (per la III Commissione) e Antonio Barbieri (per l'VIII Commissione).

8. — Seguito della discussione della mozione Tuccillo ed altri n. 1-00056 concernente la destinazione delle risorse investite dalle fondazioni.

9. — Seguito della discussione delle mozioni Realacci ed altri n. 1-00058, Mantovani ed altri n. 1-00062, Violante ed altri 1-00063 e Landi Di Chiavenna ed altri n. 1-00067 concernenti il contributo dell'Italia allo sviluppo dei paesi più poveri.

(ore 15)

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

11. — Svolgimento di interrogazioni.

**DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA**

*II Commissione permanente (Giustizia):*

S. 1299: — « Integrazione all'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in materia di applicazione extradistrettuale dei magistrati ordinari » (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (2629).

**La seduta termina alle 19,30.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la stampa alle 21,40.